

Francesca Lo Bue: L'emozione nella parola

(*Por la palabra, la emoción*)", bilingue. Ed.ni Progetto Cultura 2003, 2009.

di Giuliana Lucchini

Già nel titolo è il programma. Come dice la poesia '*Sentire*': '*Arrivare alla remota aurora della luce, / arrivare alle sponde dell'emozione, alle sue soglie palpitanti.*' (vv.1-2, pag 53).

Francesca Lo Bue ha eretto il suo monumento alla *parola*, praticamente il tema del libro: '*Risplendi, insistente, parola levigata, unica del qui*'. Lei di continuo la chiama, la sollecita a venire, l'adesca, la nutre, l'arrende al suo culto, alla sua dedizione. Parola oscura: '*Necessità di luce oscura*', dice. Si fa condurre dall'emozione, nel flusso avvolgente dei suoni. Organizza il suo discorso in un meccanismo di metafore, che vivacizza di frequenti ossimori (*quiete agitata, sole gelato..*), di sinestesie, i sensi in conflitto, di enjambments. Desiderio e immagine si intersecano: '*Qualcosa che è tutto*' (titolo di un testo) dà la spinta per uno svolgimento dell'idea del mondo. La parola, '*brace senza vocazione di cenere*', facoltà esclusiva degli umani, testimonia della vita, realtà trasfigurata della percezione interiore. Rompendo *il silenzio*, si rende dimensione dell'essere, evidenzia il mondo, la natura, i viventi. Si fa carne dello spirito.

Caratteristica di questo stile poetico è l'abbondante aggettivazione, quasi un ossessivo assicurarsi che il vero sia anche il ricco, per qualità di scelta, il mutevole sempre diverso e uguale nello stesso tempo, movimento dell'aria, ripetitivo, principio e sostanza indispensabile al respiro.

Così la parola-testimonianza si incide sulla pietra della pagina bilingue, come la *'stele di rosetta'*, bilingue millenaria che illustra la copertina. Francesca Lo Bue pensa e parla in italiano o in spagnolo indifferentemente. Nata in Italia. Cresciuta in Argentina, avendovi compiuti tutti gli studi, è tornata da adulta, già laureata, a Roma, dove vive. Per due volte ha dovuto sradicare radici. Che cosa ha perduto, che cosa ha guadagnato? Cittadina del mondo, dov'è l'identità, dove la Patria? *'..Patria non è una né geografica/ Perché la patria è il cuore/ Perché la Patria è l'espressione delle parole del cuore.'* (Nota, vv.1-3).

Dove catalogarla? Poeta straniero o poeta italiano?

F.L.B. è l'uno e l'altro.

E dunque, è l'italiano o lo spagnolo la sua vera lingua? Deve fare una scelta, o l'una o l'altra, senza l'una o senza l'altra? Lei le tiene entrambi dentro di sé in modo eguale. Un cuore diviso a metà.

In questo stratagemma *la parola qualunque sia*, sempre legata a un senso di perdita, si identifica con l'emozione, l'incontro con ciò che ci resta e ci chiama.

'La semilla/Il seme': *'Zolla grigia di madre nera e padre azzurro'* (v.1). **'Desafío'/Sfida'**: *'Chiamare./Grido quieto./Cosa?/Qualcosa che gira disperso.'* (vv.1-4).

Se i testi nascono in lingua spagnola, F.L.B. li 'ricrea' in lingua italiana. O viceversa. Due lingue dello stesso sangue, stesso DNA, facilmente si riconoscono l'un l'altra, ma non si influenzano reciprocamente più di tanto. Spesso, in pratica, la sua traduzione diventa uno scrivere versi indipendenti, in autonomia per ciascuna struttura linguistica. Un testo ex-novo, con versi talora disposti diversamente : F.L.B. + F.L.B. : stile unitario, senza intermediari. *'Lo trunco agitado, lo entrecortado inocente.'* = *'Reticenze innocenti e agitate'* (v. 8/v.9).

La necessità di una maggiore concisione del verso per la lingua italiana, porta a una strofe talora più lunga. O viceversa. A volte, anche la grammatica, la sintassi, la punteggiatura ne vengono influenzate. Si muove un senso di smarrimento in **'Incertidumbre/Incertezza'**: *'Come cercare lanterne nella bianca infinitezza innevata,/luciole nella infinitezza del deserto ardente?'* (vv.1-1-2).

La conclusione è sempre la stessa : **'Sono quella di prima'**: *'Cerco,busso,chiamo./Nessuno risponde./ Niente sono?/Niente c'è?'* (vv.1-4).

“La parola è mutila”, dice la poetessa, è incapace di presentarsi all’indicibile della chiarezza. Lei la raccoglie come un oggetto, la innalza su un piedistallo, ne fa una statua a misura umana, cui sia amputata una parte del corpo, un braccio, un dito, una mano.

(Francesca è collezionista di legni e di ceramiche antichi del corpo umano, scoperti nelle sue visite di anni trascorsi in cerca di reperti di antiquariato, religioso e laico, presso rigattieri, trovarobe, antiquari, sorprese che solo Roma può dare. Le pareti della sua casa sono piene di angeli appesi).

Il dettaglio perduto, chiarificatore dell’insieme, non si può riavere. Né il corpo è ubiquo. Dove ritrovare tutte le cose? Anche le parole sono segnate da un destino di dispersione e di caducità. Nasce la nostalgia della resurrezione di ciò che fu sepolto nel segreto.

Nei suoi versi F.D.B. ricerca **‘La grazia’** (titolo di un testo): *‘Stupore attento./ La ronda dei geni della notte, anime calde del mondo,/ lasciano parole sonnolente e speranzose, ..’* (vv.1-3). La **‘Felicità’** (altro testo) *‘Non è allegria,/è Semplicità vuota./Innocenza silenziosa./ Quiete dorata come scintilla azzurrina.’* (vv.1-4). Molto sta nell’attesa: **‘La speranza/Aspettare’** – *‘Angoscia della speranza./ Aspetto la tua inquietudine leggera, la tua fuggente presenza.* (vv.1-2) : **‘Las palabras/Le parole’**: *‘Arrivarono a me che le cercavo,/ aspettavo/ e supplicavo./ Erano ferite dal rosso dio bambino, nascosto e nudo’* (vv.1-4). L’Amore di tutta la vita. **‘No te has ido/Non te ne sei andato’** : *‘Sono venuti, mi hanno offerto/un libro./ Nel libro c’era tutto il segreto,/nel libro c’era la vita recuperata./C’erano i volti vivi, le sembianze./Il libro grigio, nebbia nella notte,/aveva i fogli piegati, secchi, bruciacchiati./ Si poteva leggere.’* (vv.1-8).

Questo libro in due lingue, segnato di verità intime, si presenta unitario come un inno d’amore.

F.L.B. vi colleziona forme, che varia, di uno stesso disegno, qualificandole abbondantemente di possibili ornamenti, come soprammobili, o oggetti di utilità moderna: dopo averle inserite in uno stampo nel forno del ‘sentimento’.

La parola è tutto ciò che siamo: corpo in cottura, prènsile nel fuoco, proteso all’alto, da cui si aspetta l’eco danzante di ritorno, la fiamma

che cede all'arrendersi finale, privato di ali.

'Infaticabile, l'invisibile c'è' - dice la poetessa.

Per questo, nel *silenzio* largo e prolifico come il mare, F.L.B. continua ad aspettare la sua parola. Essa verrà, docile, conciliante, troppo ricca di ninnoi come lei la vuole.

Sentir

Llegar a la remota aurora de la luz,
llegar a las orillas de la emoción, a sus umbrales temblorosos.
Llegar, estar, quedarse
en la orilla espumosa de su alma clara.

Intimidad del corazón,
flor escarchada que sueña
manantial que me llama y reclama.
Necesidad de luz oscura.
Vibran los dedos jadeantes de silencio.

Sentire

Arrivare alla remota aurora della luce,
arrivare alle sponde dell'emozione, alle sue soglie palpitanti.
Arrivare, rimanere,
nelle rive spumose della sua anima chiara.

Intimità del cuore,
fiore di brina che sogna,
rivo che mi chiama e richiama.
Necessità di luce oscura.
Vibrano le dita anelanti di silenzio.

(pag .52-53)

La gracia

Asombro expectante,
la ronda de los duendes de la noche,

almas cálidas del mundo,
dejan palabras somnolientas, esperanzadoras,
cenizas ardientes de aves milenarias,
en las cavidades mustias, en las grietas sedientas,
a la sombra del rayo azul, del rayo fiel.
Frío verde de la luna arrulladora,
en el sendero blanco y gracioso que fulge.
Gracia tibia que llama.

Estás ahí y esperas en un silencio imperdonable de arena.
Voces de nadie, lugar de ninguno.
No te veo en las aceras de la tarde.
Se llenan de voces transparentes las aceras del deseo.

La grazia

Stupore attento.

La ronda dei geni della notte, anime calde del mondo,
lasciano parole sonnolente e speranzose,
ceneri ardenti d'uccelli millenari,
nelle cavità appassite, nelle crepe assetate,
all'ombra del raggio blu, raggio fedele.
Verde freddo della luna che ti culla
nel sentiero bianco e grazioso che fulge.
Grazia tiepida che chiama.

Sei lì che aspetti in un silenzio imperdonabile di sabbia.
Voci e luoghi di nessuno.
Non ti vedo fra le vie della sera.
Si riempiono di voci trasparenti le strade del desiderio.

(pag. 124-125)

La alborada

Los Ángeles de piedra
adornan los bordes angulosos de las aceras.
Sus guiños sombríos celebran las encrucijadas grisáceas.

Estrella pàlida, lejana que atisbas
¿No ves los maderos secos, entre secreteos y fuertes silencios.
En las pardas hendiduras se apoyan las alondras de la mañana,
se estremecen en el azul sin fin del ensueño.
No, no hay presencias ni voces.
Incansable, lo Invisible está.

Palabras que se modulan en luz
acompañan los senderos del corazón,
los senderos...
Allá, los terebindos sueñan las frases de Dios.

L'alba

Gli angeli di pietra
adornano gli angoli dei marciapiedi.
I loro ombrosi cenni celebrano gli incroci grigiastri.
Balugina pallida e lontana una stella.
Non vedi i legni secchi fra bisbigli e forti silenzi?
Nelle scure fenditure s'appoggiano le allodole del mattino,
tremano nell'azzurro senza fine del sogno.
No, non ci sono presenze né voci.
Infaticabile, l'invisibile c'è.

Parole che si modulano in luce
accompagnano i sentieri del cuore,
i sentieri...
Là i terebinti sognano le frasi di Dio.

(pag.114-115)

Felicidad

No es júbilo,
es Simplicidad vacía.
Inocencia callada.
Quietud dorada como de centella azulada.

Semillas en la tenebrosidad lunar y vana.
Grandeza que encandila.

Es placidez de la hora que lenta me abandona,
como la brasa perenne al ocaso.
Para la paz, para el ensueño verdadero.
Y vendrá de nuevo la brisa anunciadora.

Felicità

Non è allegria,
è Semplicità vuota.
Innocenza silenziosa.
Quiete dorata come scintilla azzurrina.

Semi nella tenebrosità lunare e vana.
Vastità che abbaglia.
Serena quest'ora m'abbandona,
come la brace perenne al tramonto.
Per la pace, per il sogno vero.
E verrà di nuovo la brezza annunciatrice

(pag. 118-119)

Soy la de antes

En la vastedad dorada, sin horas ni riberas
se enclava el pensamiento.
atrapa allí el instante que huye,
para detener las alas de la aurora
en las brumas de las flores blancas.

(vv. 15 a 19)- pag. 96

Sono quella di prima

Nella vastità dorata senza ore, senza rive,
s'inchioda il pensiero.
Adesca l'attimo fuggente
per fermare le ali dell'aurora nelle brume dei fiori bianchi.

(vv. 15 a 18) pag. 97

Desafio

Mirar hacia el Infinito,
mirar en la claridad de la obscuridad silenciosa
¿poder en el vacío hondo
y con la esperanza de nada?
¿Y porqué no la voz del enigma, el juego de la fábula,
los cálices,
las ánforas?

(vv. dal 23-30, pag 88)

Sfida

Guardare verso l'infinito,
guardare nel pallore dell'oscurità silenziosa.
Si può quando il vuoto è fondo, e con la speranza di niente?
E perché no la voce dell'enigma, il gioco della favola,
i calici e le anfore?

(vv. dal 23- 29, pag 89)